

Cos'è un vaccino

di Milly Schar - Manzoli

Il materiale di cui sono fatti i vaccini è spesso molto nauseante a vedersi. Per esempio, tossine e antitossine difteriche sono derivate dal sangue di cavallo putrefatto; il vaccino antipertosse dal muco tratto dalla gola di bambini infetti; il vaccino antitifo è tratto da materia fecale decomposta di vittime del tifo; il siero antipolio Salk era tratto dai reni di scimmie infette; lo screditato vaccino, usato inefficacemente contro l'influenza suina, che ebbe terribili effetti su chi lo aveva utilizzato, era derivato da uova marce infette. Questi sono i materiali e le tecniche usati per provocare una risposta nel complesso meccanismo di difesa del corpo. Di frequente si verificano reazioni sinistre, a volte di drammatiche dimensioni.

Un vaccino è un preparato derivante da una sospensione di batteri o virus (vivi, attenuati o uccisi) oppure da tossine da essi ricavate, che dovrebbero indurre nel vaccinato una produzione artificiale di anticorpi. Si distinguono vaccini monovalenti (preparati con un solo ceppo batterico o con un solo tipo di virus), polivalenti (preparati con più ceppi della stessa specie) e misti (che contengono germi o tossine di una pluralità di malattie). I primi due tipi sono impiegati per prevenire un'unica malattia infettiva, il terzo per prevenire una pluralità di malattie.

Sono in commercio vaccini "antitossici" (costituiti da batteri, come l'antitifica, l'antitubercolare, l'antipestoso, l'antigonococcico), "antivirali" (costituiti da virus, come l'antipoliomielitico, l'antirabbico, l'antivaioloso, l'antinfluenzale ecc.).

Buona parte dei vaccini è fabbricata coltivando le sostanze tossiche, batteriche o virali sul corpo dell'animale, o su particolari organi dell'animale (reni di scimmia, ventre della pecora, cervello e midollo spinale del coniglio e del cane, cervello della scimmia, ecc.); altri vaccini sono coltivati su prodotti animali (uovo di pollo o di anatra), altri su cellule o tessuti umani, altri sono ottenuti con la manipolazione genetica. Nessun tipo di vaccinazione può garantire l'innocuità del vaccino, in quanto le sostanze tossiche, batteriche o virali che esso contiene possono avere effetti imprevedibili nel corpo del vaccinato.

Sotto questo profilo **non è la qualità del vaccino che è messa in causa, e neppure il tipo di fabbricazione, ma il principio stesso della vaccinazione che molti definiscono utopistico.**

La presenza di virus estranei nei vaccini coltivati sull'animale o su prodotti dell'animale aumenta notevolmente i rischi. In questo caso il vaccino, come è stato più volte provato, può contenere - oltre agli agenti patogeni della malattia da cui si vuole immunizzare - altri agenti patogeni, i cui effetti indesiderati si manifestano presto o tardi in modo dannoso.

Gli animali sono infatti portatori di virus latenti (cioè virus che vivono allo stato latente durante il quale non scatenano malattie) tipici della loro specie: inoffensivi per l'animale sano che vive nel proprio ambiente naturale, in quanto originali e congeniti, facenti parti del patrimonio genetico, ma in grado di passare dallo stato di latenza a quello di virulenza se introdotti in altre specie.

Questa prerogativa risulta del tutto evidente se si pensa che il virus introdotto col vaccino nell'uomo si trova in un ambiente nuovo per lui, su altro "terreno". [...]

La vaccinazione non è una misura terapeutica, ma profilattica: sono individui sani che vengono vaccinati, con lo scopo di cautelarsi da un'eventuale malattia futura, che nessuno sa se potrà o non manifestarsi.

(Milly Schar Manzoli, Il Bambino, Meb, pg 18-21)